

Annessi :

605

INTERNO**MESSAGGIO**

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la fusione dei Comuni di Colla, Insona, Signora, Scareglia
e Piandera in un solo Comune, denominato Comune di Valcolla

(del 20 gennaio 1956)

*Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,***I. PREMESSA**

Il problema della fusione e della separazione dei Comuni non è stato posto nè oggi nè ieri, ma può essere a ragione considerato vecchio quanto il Comune, perchè insito nella struttura medesima del Comune ticinese.

Il principio della fusione e della separazione, già consegnato nell'abrogata legge organica comunale del 1854, venne codificato nella legge in punto alla formazione dei nuovi Comuni del 4 luglio 1906, poi modificata venti anni dopo e poscia sostituita dalla vigente legge sulla fusione, separazione e consorzio del 6 marzo 1945.

Orbene, se negli anni che hanno preceduto la promulgazione della legge del 1906 in punto alla formazione dei nuovi Comuni, si è manifestato in modo preminente il fenomeno della separazione e della costituzione, per decreto legislativo, di nuovi Comuni (1852 : Gerra Verzasca per separazione da Brione Verzasca; 1853 : Ghirone da Aquila; 1853 : Campello da Calpiogna; 1858 : Linescio da Cevio; 1864 : Rasa da Palagnedra; 1878 : Cimadara da Sonvico; 1882 : Gresso da Vergeletto; 1891 : Muralto da Orselina), nello spazio del mezzo secolo seguente, l'istituto della fusione, malgrado il riconosciuto bisogno, per quanto proclamato e sostenuto, incontrava tuttavia un campo di applicazione molto sterile e, se si prescinde da qualche caso isolato, la legge a ciò relativa rimaneva praticamente inoperante. Infatti, per motivi d'ordine tradizionale, per timore di innovare, per una certa diffidenza verso i centri e, spesso, per gretto spirito di campanile, molti Comuni, benchè espressamente sollecitati dallo Stato e da gruppi di cittadini, hanno sempre resistito all'idea di affrontare o, comunque, di esaminare la convenienza di una fusione con uno o più Comuni limitrofi. Purtroppo, questo timore, questa resistenza, invariabilmente nascosta sotto il manto dell'autonomia comunale, ha dato, in alcuni casi, frutti assai amari : dall'impoverimento progressivo e ineluttabile alle conseguenze disastrose, per i cittadini e per la dignità del Comune e dello Stato, del fallimento e del soccorso finanziario a fondo perso.

Con l'evolversi dei tempi, il problema della fusione ha tuttavia acquistato carattere di necessità e di urgenza presso molti Comuni dove l'esiguità degli elementi costitutivi, la povertà dell'economia generale, la deficienza dei servizi pubblici essenziali, la elevatezza dei tributi comunali, le condizioni di vita arretrate, hanno costituito o costituiscono altrettanti coefficienti volti a favorire lo spopolamento e la decadenza sempre più marcata della vita comunale.

In un altro ordine di idee, i sempre maggiori oneri imposti al Comune (oneri che domandano per il loro adempimento avvedutezza ed energia), le maggiori competenze attribuite alle amministrazioni comunali a dipendenza delle sempre crescenti funzioni, tempo addietro lasciate all'iniziativa privata e ora divenute prerogativa dello Stato, hanno incamminato i Comuni meno preparati e meno abienti verso un lento declino, talvolta per difetto di uomini

capaci ad affrontare e a dominare le difficoltà, tal'altra per carenza di mezzi validi a fronteggiare gli oneri imposti.

Così che sono andati maturando e sviluppandosi, da una parte, l'apatia e il fatalismo e, dall'altra, se pure in misura minore, la ricerca di una via per uscire a qualunque costo da una situazione insostenibile.

Orbene, se in qualche vallata è da ammirare la resistenza della popolazione e i sacrifici che essa si impone per mantenere al villaggio le attività locali e per garantire al Comune una vita dignitosa, in qualche regione si assiste invece a un abbandono sconsiderato di ogni iniziativa privata o collettiva, a una pregiudizievole indifferenza per la cosa pubblica, cui si aggiunge, in qualche caso, lo scarso senso di responsabilità delle persone investite di un pubblico mandato, il disordine amministrativo, la negligenza del cittadino nell'assolvere ai propri obblighi e le sempre crescenti esigenze del medesimo nei confronti della collettività.

Nel novero delle regioni particolarmente depresse per la insensibilità civica dei cittadini, la Val Colla segna purtroppo un primato: quasi tutti i suoi Comuni si dibattono in difficoltà di ogni genere e hanno ormai perso, o sono in procinto di perdere, ogni possibilità per una vita autonoma.

Di fronte a questo grave malessere, alle crescenti difficoltà e alle penose vicissitudini di questi Comuni, lo Stato non è rimasto indifferente e, attraverso l'esecuzione di opere pubbliche, agevolazioni e sussidi di carattere straordinario, ha fin qui tentato di risollevarne le sorti o, comunque, di parare a ogni più grave conseguenza.

Attraverso la costituzione di un Consorzio, cui vennero chiamati a far parte anche diversi Enti pubblici lontani dalla Val Colla allo scopo di alleggerire la spesa a carico dei maggiori beneficiari e con l'apporto di ingentissimi sussidi federali e cantonali, è stata iniziata e condotta a termine in questi ultimi anni la costruzione di un'importante rete stradale alla quale vennero collegati tutti i villaggi e che permette oggi una comoda circonvallazione della zona. Il costo complessivo di queste opere si aggira sui Fr. 3.500.000,—. La Confederazione ha partecipato alla spesa con Fr. 1.692.000,— e il Cantone con franchi 1.500.000,— circa.

Per il miglioramento e la costruzione di acquedotti sono stati erogati dal Cantone, in questi ultimi anni, sussidi per Fr. 56.425,—. Altri ingentissimi sussidi sono stati stanziati per le opere di raggruppamento nei vari Comuni.

Per la pubblica istruzione i Comuni e i Consorzi dei Comuni della Val Colla beneficiano del massimo dei sussidi (80 % della spesa complessiva), per un ammontare annuo a carico del Cantone di Fr. 20.000,— circa.

Sui contributi dovuti per l'assicurazione contro la disoccupazione il Cantone ha concesso dei condoni e stanziati sussidi per un importo complessivo di franchi 12.492,35 per il solo anno 1953.

A prescindere da ogni altro sussidio ordinario o straordinario o dalla concessione di fidejussioni solidali per la contrazione di mutui vari, a favore dei Comuni della valle, lo Stato ha pure erogato, in questi ultimi anni, diversi prestiti senza interessi per un ammontare complessivo di oltre Fr. 100.000,—.

Il problema vitale della fornitura della luce ed energia elettrica è pure avviato sotto gli auspici dello Stato verso possibilità di realizzazione.

Nel settore amministrativo i Comuni hanno ricevuto e ricevono la costante attenzione e assistenza degli organi di vigilanza, che ne seguono l'andamento in stretta collaborazione con i Municipi in modo da evitare ogni ulteriore peggioramento della già critica situazione.

Dalla realizzazione delle opere menzionate è auspicabile, in un non lontano avvenire, un incremento delle attività locali e dei traffici in genere e pertanto un miglioramento delle condizioni generali di esistenza della popolazione, in modo da frenarne l'esodo dalla valle nativa.

Ma un miglioramento economico sostanziale, per quanto auspicato, non potrà mai verificarsi se, di pari passo, non si provvedesse a una completa riorganizzazione della vita amministrativa comunale. Il Comune, attorno al quale gravita l'attività della popolazione, è infatti chiamato a esercitare una funzione di primo piano nel vegliare sui bisogni della collettività e nel promuovere ogni iniziativa intesa a valorizzare e a favorire lo sviluppo del paese e il benessere degli abitanti. Ma allo stato attuale delle cose non è lecito pretendere da nessuno dei Comuni della Valle un'azione indipendente volta a ottenere il benché minimo miglioramento delle risorse economiche in genere.

D'altronde, anche gli aiuti finanziari di natura straordinaria fin qui concessi dallo Stato, per quanto ingenti, hanno appena servito a scongiurare, per qualche tempo e in qualche caso, il pericolo di un dissesto finanziario, senza tuttavia ristabilire un equilibrio di bilancio almeno tale da alleggerire il fardello fiscale che pesa sul contribuente all'imposta comunale.

Per cui occorre eliminare gli impedimenti di natura organica che costringono questi Comuni a vegetare in uno stato di incapacità, di insolvenza e di pernicioso malessere, occorre gettare le basi per la creazione di un'amministrazione efficiente, indipendente e meritevole e occorre, soprattutto, riguadagnare al Comune la fiducia dei cittadini affinché questi partecipino attivamente alla vita comunale e assolvano in modo corrente ai doveri e agli obblighi che ne dipendono.

Premesse queste brevi considerazioni, una razionale soluzione del problema che ne occupa non sembra possibile se si prescinde dalla creazione di un nuovo organismo basato su un minimo di elementi costitutivi che ne garantiscano un regolare ordinamento e funzionamento. In questo ordine di idee, preso atto delle varie istanze formulate dai Municipi interessati e conosciuta la favorevole opinione della maggioranza della popolazione, questo Consiglio, con suo messaggio 27 settembre 1955 presentava ai Comuni di Colla, Insona, Signora, Scareglia e Piandera, perchè avessero a decidere in via consultiva, il progetto di fusione di cui Vi diamo in appresso i principali elementi.

II. ELEMENTI INFORMATIVI DEL PROGETTO

Sulle possibilità di fusione dei Comuni della Val Colla sono state formulate svariate proposte: tra queste, hanno formato particolare oggetto di esame le seguenti soluzioni:

- 1) Formazione di un solo Ente comprendente tutti gli attuali otto Comuni, con capoluogo a Maglio di Colla.
- 2) Formazione di due Comuni comprendenti, rispettivamente, i Comuni della sponda destra e quelli della sponda sinistra del Cassarate.
- 3) Formazione di tre nuovi Comuni comprendenti, il primo, i Comuni di Signora, Scareglia, Insona e la frazione di Curtina di Colla, eventualmente, Corticiasca, con sede a Scareglia;
il secondo, i Comuni di Colla (senza la frazione di Curtina), Bogno e Certara, con sede a Bogno;
il terzo, i Comuni di Piandera e Cimadara, con sede a Cimadara.
- 4) Fusione dei Comuni che si trovano in condizioni di maggiore disagio in modo da creare le premesse necessarie per un'azione di risanamento e per la costituzione, in un non lontano domani, di un unico organismo per tutti i Comuni della Valle.

Tra queste possibilità, la soluzione di cui al punto 1) nel senso di una fusione di tutti gli attuali Comuni in un unico Ente, è a parer nostro di gran lunga la migliore, la più razionale.

Tuttavia, il problema non può ancora essere posto entro questi termini in quanto investe aspetti di carattere psicologico, sentimentale, politico e materiale, difficilmente sormontabili al momento. In particolare, la fusione generale è avversata specialmente dai Comuni di Bogno, Certara e Cimadara i quali, grazie soprattutto alla solidarietà e alla prosperità dei rispettivi Patriziati, godono ancora di una certa indipendenza amministrativa ed economica che consente loro di vivere, se pure con bilanci di stretta economia, in modo autonomo. In secondo luogo, quasi tutti i Comuni si oppongono decisamente a un eccessivo allontanamento della sede amministrativa che, nel caso, sarebbe fissata al centro della regione, più precisamente a Maglio di Colla.

Ora, per quanto la legge sulla fusione dei Comuni del 6 marzo 1945 dia facoltà al Gran Consiglio di decretare la fusione di due o più Comuni quando l'interesse economico e amministrativo lo richiede, trattandosi di un primo esperimento dopo la promulgazione della legge medesima, si considera opportuno e nell'interesse stesso dell'organismo in via di costituzione, prescindere da ogni misura d'imperio per proporre invece un progetto di fusione che possa raccogliere il consenso di tutti i Comuni interessati.

In questo ordine di idee, anche le soluzioni di cui ai punti 2) e 3) vogliono essere scartate; anzitutto per lo scarso entusiasmo con cui le proposte medesime sono state accolte dai Municipi interessati; in secondo luogo, perchè non offrono garanzie sufficienti per la creazione di Enti economicamente sani; infine, perchè precludono la possibilità di una fusione generale che pure dovrà concludersi in progresso di tempo. Infatti può essere dato per certo che anche i Comuni di Bogno, Certara e Cimadara sentiranno quanto prima la necessità di unirsi a tutti gli altri per meglio difendersi e premunirsi contro le conseguenze di un insolamento vieppiù insopportabile.

Per cui il progetto che si rende attuabile senza gravi difficoltà e che incontra il favore della quasi totalità della popolazione, è quello della creazione di un nuovo organismo comprendente i Comuni di Colla, Insone, Scareglia, Signora e Piandera.

Da un punto di vista geografico, politico, religioso, amministrativo ed economico, questi Comuni presentano aspetti estremamente favorevoli per la fusione in quanto :

- a) la riunione delle rispettive giurisdizioni è facilmente attuabile attraverso una semplice eliminazione dei confini comuni;
- b) tutti i Comuni e le rispettive frazioni fanno parte del Circolo di Sonvico, si trovano entro un raggio di pochi chilometri e sono collegati tra di loro da comodi accessi stradali;
- c) eccezion fatta per Piandera, gli altri quattro Comuni costituiscono già ora una sola Parrocchia;
- d) tutti i Comuni sono assegnati a un unico circondario medico e fanno capo a diversi servizi consortili tra cui si cita il Consorzio della scuola maggiore al Maglio di Colla, quello della scuola elementare alla Malpensata di Scareglia, l'Ufficio consortile del lavoro al Maglio di Colla, il Consorzio per il servizio monta bovina con sede a Signora, ecc.;
- e) le condizioni economiche generali di questi Comuni si equivalgono. Per quanto poi si attiene alle condizioni amministrative e finanziarie, i Comuni di Colla, Insone, Scareglia, Piandera e, in minore misura, Signora, sono da annoverarsi tra i più disagiati del Cantone in quanto mancano di sufficienti mezzi per sopperire alle necessità più impellenti di una normale amministrazione.

Il mantenimento, per qualche anno ancora, dell'attuale stato di cose, si risolverebbe, in assenza di sostanziali aiuti da parte dello Stato, in un com-

pleto dissesto, già fin d'ora intuibile se appena si considera la sproporzione esistente tra i residui attivi e passivi d'esercizio rispetto al movimento finanziario effettivo; tra le scarse risorse cui il Comune può attingere e gli impegni di bilancio; tra la esiguità dell'attivo patrimoniale e la relativa elevatezza del debito pubblico.

Ritenuta questa situazione che volge irrimediabilmente al peggio è altresì legittimo il dubbio che, alla scadenza ormai prossima dell'attuale periodo quadriennale, difficilmente potranno ancora essere trovate, nella già ristretta cerchia dei cittadini, le persone disposte ad assumere la carica di municipale. Quanti cittadini, infatti, vorranno ancora partecipare all'amministrazione di un Comune che più non è in grado di vivere in modo autonomo e già è avviato a grandi passi verso il fallimento?

Così indicati, sia pure per sommi capi, gli elementi che depongono a favore di una soluzione del problema nel senso prospettato, non v'è chi non veda la necessità e l'urgenza del provvedimento in esame, che vuole appunto essere inteso a parare al progressivo e grave declino della vita comunale in tutta una regione.

III. MISURE DI RISANAMENTO

Per avere un'idea meno approssimativa sulla situazione finanziaria e patrimoniale dei singoli Comuni e per ogni migliore valutazione delle misure che si impongono per il loro risanamento, nell'ambito del dispositivo di cui all'art. 13 della legge sulla fusione, si presentano le seguenti tabelle ricavate dai più recenti consuntivi approvati dalle rispettive Assemblee.

1. Conto finanziario d'esercizio al 31 dicembre 1954 (31 dicembre 1953 per Scareglia)

Tabella No. 1

Comune	Rimanenze attive			Rimanenze passive			Saldo	
	Imposte arretrate	Altri residui	Totale	Conti da pagare	Anticipi dello Stato	Totale	Attivo	Passivo
1. Colla	41834,15	7474,17	49308,32	24658,85	25572,04	50230,89	—	922,57
2. Inzone	7384,55	4646,19	12030,74	5642,45	5983,40	11625,85	404,89	—
3. Scareglia	20000,—	4023,87	24023,87	20671,40	—	20671,40	3352,47	—
4. Signora	2977,60	1922,27	4899,87	1152,50	—	1152,50	3747,37	—
5. Piandera	16374,20	2638,11	19012,31	17240,75	3725,40	20966,15	—	1953,84
	88570,50	20704,61	109275,11	69365,95	35280,84	104646,79	7504,73	2876,41

N.B.:

1. Il conto consuntivo 1954 dei Comuni di Colla, Inzone e Piandera venne rettificato d'ufficio con l'inclusione degli anticipi fatti dallo Stato a titolo di prestito provvisorio (Fondo Comuni nel disagio - Servizio assistenza).
2. Sulle imposte arretrate è stata apportata d'ufficio una riduzione per inesigibili nella misura del 15 % circa.
3. I dati riferentisi al Comune di Scareglia (amministrazione fallimentare) sono stati ricavati dal consuntivo 1953.

2. Conto patrimoniale al 31 dicembre 1954
(31 dicembre 1953 per Scareglia)

Tabella No. 2

Comune	Attivo			Passivo				Eccedenza	
	Beni amminis-trativi e pa-trimonia-li	Arre-trati di imposta e altri crediti	Totale	Debito conso-licato	Debito flut-tuante e di eser-cizio	Debito verso lo Stato	Totale	Attiva	Passiva
1 Colla	16230,58	49308,32	65538,90	34126,—	26158,85	24072,04	84356,89		18817,99
2. Insone	5824,37	12030,74	17855,11	25600,50	5642,45	15983,40	47226,35		29371,24
3. Scareglia	15681,61	24023,87	39705,48	23366,50	20671,40	32600,—	76637,90		36932,42
4. Signora	2256,75	4899,87	7156,62	—	1197,50	—	1197,50	5959,12	—
5. Piandera	2412,30	19012,31	21424,61	21017,50	20966,15	2725,40	44709,05		23284,44
Totali	42405,61	109275,11	151680,72	104110,50	74636,35	75380,84	254127,69	5959,12	108406,09

N.B. :

1. I conti patrimoniali 1954 sono stati rettificati d'ufficio in base alle risul-tanze del conto d'esercizio.
2. I dati riferentisi al Comune di Scareglia (Amministrazione fallimentare) sono stati ricavati dal conto consuntivo 1953.
3. Il debito verso lo Stato, separatamente indicato nella tabella, riguarda uni-camente i prestiti concessi, escluso quindi ogni altro debito d'esercizio dei Comuni verso lo Stato.
4. Le aziende municipalizzate dell'acqua potabile di Colla e di Piandera sono escluse dalla tabella di cui sopra.

3. Fabbisogno d'esercizio e moltiplicatore d'imposta

Tabella No. 3

Comune	Entrate ordinarie	Uscite ordinarie	Fabbisogno	Moltiplicatore %
1 Colla	12200,—	27000,—	14800,—	200
2. Insone	7000,—	15000,—	8000,—	240
3. Scareglia	4500,—	15000,—	10500,—	200
4. Signora	4500,—	9000,—	4500,—	100
5. Piandera	4000,—	9500,—	5500,—	220
	32200,—	75500,—	43300,—	960

Moltiplicatore medio

Fabbisogno 5 Comuni (tab. 3)	Fr. 43.300,—
— Gettito complessivo delle tasse di fuocatico, $\frac{1}{2}$ fuocatico, testatico (tab. 4)	» 3.507,—
	Fr. 39.593,—
+ Deduzione minorenni e persone a carico (tab. 4)	» 1.500,—
	Fr. 41.193,—
— Gettito tassa immobiliare	» 2.000,—
Fabbisogno da prelevare con l'imposta	Fr. 39.193,—
Gettito imposta cantonale (tab. 5) Fr. 20.423,—	
<i>Moltiplicatore medio 192 % = Fr. 39.212,—.</i>	

N.B.:

1. Le entrate e le uscite sono state arrotondate sulla media dei preventivi per il biennio 1954/1955.
2. Il moltiplicatore d'imposta è quello applicato per l'esercizio fiscale 1954.
3. Il gettito della tassa immobiliare venne calcolato sulla media di quello incassato dai 5 Comuni.

Dalle tabelle di cui sopra si evince facilmente che i Comuni di Colla, Inzone, Scareglia e Piandera, nonostante l'applicazione di un moltiplicatore d'imposta assai elevato, chiudono l'esercizio con un disavanzo o con un'attività troppo esigua rispetto al relevantissimo ammontare dei residui.

Inoltre, questi Comuni accusano un'eccedenza passiva sul conto patrimoniale assolutamente sproporzionata alla loro potenzialità finanziaria. Tale eccedenza sta infatti nella misura media di Fr. 175,13 a testa per abitante (franchi 108.406 : 619).

Il Comune di Signora, con un moltiplicatore del 100 %, presenta invece un bilancio abbastanza equilibrato e non accusa debiti patrimoniali. Ma la situazione di Signora è transitoria: quanto prima, a dipendenza delle opere di fognatura in procinto di essere eseguite, anche questo Comune avrà un debito a carico tale da modificare sostanzialmente l'attuale situazione di equilibrio.

Evidentemente, le condizioni finanziarie dianzi illustrate costituiscono un serio ostacolo alla fusione, in quanto non è da supporre che attraverso la riunione di cinque Comuni organicamente poveri possa essere creato un Comune florido.

La rimozione di questo ostacolo, mediante l'adozione di appropriate misure da parte dello Stato, in concorso con gli enti interessati, si impone pertanto nell'ambito dei seguenti provvedimenti:

- a) intervento diretto dello Stato con un contributo finanziario a fondo perso;
- b) conversione dei prestiti;
- c) condono parziale dei prestiti erogati da enti pubblici;
- d) compressione delle spese e miglioramento delle entrate di bilancio, attraverso una razionale organizzazione dei servizi amministrativi.

a) *Sull'intervento diretto dello Stato*

A diverse riprese lo Stato ha concesso ai Comuni di Colla, Inzone, Scareglia e Piandera dei prestiti provvisori, senza interessi, per un ammontare complessivo di Fr. 75.380,84 (v. dettaglio tabella No. 2).

Lo scrivente Consiglio provvederà alla conversione dei mutui provvisori senza interessi erogati dal Fondo per l'aiuto ai Comuni nel disagio, per un ammontare complessivo di Fr. 32.780,84 in sussidi a fondo perso. Il condono dei prestiti di Fr. 32.600,— e Fr. 10.000,— concessi, rispettivamente, ai Comuni di Scareglia e di Insone, con decreto legislativo 6 maggio 1943 è proposto nell'annesso decreto di fusione.

L'organizzazione su basi amministrative e finanziarie normali del nuovo Comune esige inoltre l'eliminazione di determinati impegni di diversa natura, tra cui si annoverano i residui d'esercizio più urgenti, i piccoli prestiti erogati dagli enti locali, il pagamento di eventuali indennità ai dipendenti non più riconfermati in carica, le spese inerenti all'organizzazione dell'Ufficio e dell'Archivio, il pagamento dei contributi relativi alle opere pubbliche in via di esecuzione, ecc. ecc.

Per queste prime necessità si ritiene necessario proporre lo stanziamento di un sussidio speciale a fondo perso di Fr. 50.000,— in dotazione al nuovo Comune, da utilizzarsi, all'occorrenza, previo consenso dell'Autorità di vigilanza.

b) Sulla conversione dei prestiti

I Comuni entranti in considerazione per la fusione hanno attualmente un debito pubblico consolidato complessivo (esclusi quindi i debiti d'esercizio, quelli delle Aziende municipalizzate e quelli verso lo Stato) di Fr. 104.110,50. Questo importo è costituito da una quindicina di prestiti a un tasso d'interesse medio del 3,65 % al 4 %. L'ammortamento dei medesimi è praticato annualmente nella misura media dell'1,7 %. Previa eliminazione dei piccoli prestiti concessi ai Comuni dagli Enti pubblici locali e tenuto conto degli oneri dipendenti dall'esecuzione di lavori pubblici pressanti, si considera di poter convertire i rimanenti debiti in un unico prestito consolidato, con garanzia dello Stato, di Fr. 100.000,—.

Ritenuto che il servizio interessi e ammortamenti graverebbe in partenza sul bilancio con una quota massima di Fr. 5.250,—, corrispondente a un tasso d'interesse del 3,25 % e a un ammortamento di legge del 2 %, si conseguirebbe in tal modo un risparmio non irrilevante sul servizio del debito pubblico e si garantirebbe, nel contempo, un normale adempimento degli impegni e una necessaria semplificazione per il creditore e il debitore.

c) Sul condono parziale dei prestiti erogati dagli Enti locali

I prestiti a suo tempo erogati a favore dei Comuni (escluse le Aziende) dagli Enti pubblici locali, ammontano complessivamente a Fr. 5.004,—. Sugli stessi è corrisposto, o dovrebbe essere corrisposto, un interesse medio del 3,3 %, ma non è effettuato alcun ammortamento.

Si considera pertanto opportuno il rimborso di questi prestiti attingendo ai mezzi forniti dallo Stato. Al riguardo si crede di poter contare sulla solidarietà dei creditori i quali, nei limiti delle rispettive possibilità e tenuto conto dei vantaggi a essi derivanti dalla fusione, saranno invitati a disporre per un parziale condono del credito vantato.

d) Sulla compressione delle spese e sul miglioramento delle entrate

Stando alla media dei bilanci preventivi per gli esercizi 1954/1955, i Comuni spendono attualmente per l'amministrazione una somma pari a Fr. 12.100,—, così ripartita :

Onerario al Sindaco, municipali e supplenti	Fr. 990,—
Stipendio netto al segretario comunale	» 5.265,—
Indennità agli ufficiali di stato civile	» 300,—
Stipendio al gerente A.V.S.	» 895,—
Materiale d'ufficio	» 2.000,—
Indennità, trasferte e spese varie	» 1.120,—
Spese postali, cto. chèques, ecc.	» 650,—
Abbonamento F.U., riviste, ecc.	» 480,—
Contributi sui salari alla C.C.C.	» 400,—
	<u>Fr. 12.100,—</u>

I Comuni ricevono dallo Stato a titolo di sussidio ordinario e straordinario per il servizio di cancelleria e per l'Agenzia A.V.S. un importo annuo complessivo pari a Fr. 3.400,—, più precisamente:

Sussidio ordinario di cancelleria	Fr. 1.150,—
Sussidio straordinario di cancelleria	» 1.640,—
Sussidio per l'Agenzia comunale A.V.S.	» 610,—
	<u>Fr. 3.400,—</u>

La spesa netta a carico dei Comuni è pertanto di Fr. 8.700,— (Fr. 12.100,— — 3.400,—).

Orbene, con la fusione e la riorganizzazione dei servizi amministrativi le spese si ridurrebbero automaticamente nella misura del 20 % circa, mentre le entrate a ciò inerenti, a dipendenza dell'applicazione del disposto di cui all'art. 4 del D.L. sugli onorari minimi dei segretari comunali e sulle indennità da versarsi dallo Stato ai Comuni per il servizio di cancelleria, aumenterebbe nella misura del 40 % all'incirca.

Altre economie sono poi facilmente ottenibili sulle spese di riscaldamento degli uffici, sui servizi speciali, sugli interessi dipendenti dal debito pubblico, ecc.

Il miglioramento delle entrate vuole specialmente essere conseguito attraverso la tempestiva emissione delle bollette e la riorganizzazione del servizio incassi: la diminuzione del moltiplicatore d'imposta non mancherà poi di operare benefici effetti sulla solvibilità del contribuente.

Le revisione completa di tutte le posizioni dei contribuenti che si trovano in arretrato con il pagamento delle imposte e l'adozione di appropriate misure per l'incasso è compito delicato e urgente che dovrà essere affrontato dalla nuova amministrazione in collaborazione diretta con gli organi di vigilanza. La piaga degli arretrati d'imposta non dovrà più essere conosciuta dal nuovo Comune nelle proporzioni attuali.

IV. FORMAZIONE, ORDINAMENTO E FUNZIONAMENTO DEL NUOVO COMUNE

E ora un rapido sguardo a quella che dovrebbe essere la struttura politica, amministrativa ed economica del nuovo Comune.

Elementi costitutivi. Secondo l'ultimo censimento federale la popolazione dei Comuni entranti in considerazione per la fusione è di

257	anime per il Comune di Colla,
106	anime per il Comune di Insone,
169	anime per il Comune di Scareglia,
68	anime per il Comune di Signora e
87	anime per il Comune di Piandera
<u>367</u>	in totale.

Pure tenuto conto del regresso verificatosi in questi ultimi anni, il nuovo Comune può senz'altro contare su una popolazione di almeno 660 anime.

La giurisdizione comunale si estende su una superficie di 11,02 km., con una densità media di popolazione uguale a quella del Cantone Ticino (62 ab. per km.). Con l'abolizione dei confini comuni, anche il territorio della frazione di Curtina, ora completamente separato, viene a inserirsi automaticamente entro la nuova giurisdizione.

Elementi imponibili. Per ogni migliore valutazione degli elementi di dettaglio e complessivi entranti in considerazione per il computo delle risorse fiscali, si presentano le seguenti tabelle:

Tabella No. 4

Comune	Elementi fiscali						
	Reddito imponible fr.	Sostanza imponibile fr.	Fuocatici No.	1/2 fuocatici No.	No. testatici	Minoren- ni e per- sone a ca- rico	Valore perequa- zione im- mobili Fr.
1 Colla	159000.—	427000.—	83	25	135	68	366000.—
2. Insone	50150.—	93500.—	32	38	37	23	118900.—
3. Signora	56.000.—	117200.—	26	12	49	6	172000.—
4. Scareglia	104400.—	328300.—	48	50	96	41	305600.—
5. Piandera	45850.—	113700.—	17	48	24	14	134000.—
Totale	414400.—	1079700.—	206	173	341	152	1096500.—

Tabella No. 5

Comune	Ammontare dell'imposta cantonale nel Comune		
	Sul reddito	Sulla sostanza	In totale
1 Colla	7257,50	687,65	7945,15
2. Insone	2173,75	140,25	2314.—
3. Signora	2697,50	177,40	2874,90
4. Scareglia	4644,25	513,55	5157,80
5. Piandera	1958,75	173,15	2131,90
Totale	18731,75	1692.—	20423,75

Ritenuto un gettito d'imposta cantonale che si aggira sui Fr. 20.000.— e un gettito per le tasse di fuocatico, mezzo fuocatico, testatico e immobiliare di circa Fr. 5.800.—, pure tenuto conto delle deduzioni per minorenni o persone a carico (Fr. 1.500.—), si ha ragione di credere che, anche dal profilo fiscale, la

situazione del nuovo Comune ci presenta equilibrata o comunque tale — come si vedrà in seguito — da consentire un'agevole copertura del fabbisogno di bilancio.

Nome del Comune. Nei casi di fusione verificatisi finora, il nome del nuovo Comune venne generalmente formato abbinando i nomi dei Comuni precedenti: una soluzione del genere non può tuttavia, per evidenti ragioni d'ordine pratico, entrare in linea di conto.

Così pure è da scartare l'idea, suggerita da qualche parte, per la scelta di un nome completamente nuovo. Anzitutto ci deve tenere presente la probabilità di una riunione, in un non lontano domani, di tutti i Comuni della Valle e vuole essere mantenuta per ragioni psicologico-sentimentale e tradizionale, la caratteristica indicativa della regione.

Per queste ragioni e considerazioni si crede di fare bene ad assegnare al nuovo Comune il nome di « Valcolla ».

Sede. Non occorre insistere sulla necessità che la sede del Comune deve essere nel luogo più centrale possibile in modo da ottenere una equidistanza tra le varie frazioni e località. Non fosse per questa ragione e anche per favorire la fusione generale, la scelta doveva cadere in località Maglio di Colla.

Tuttavia, in considerazione di ogni speciale circostanza di fatto che si attiene al funzionamento dei servizi amministrativi, nonché del desiderio espresso dalla maggioranza degli interessati, si propone in via provvisoria la casa comunale di Signora quale sede dell'amministrazione del nuovo Comune.

Organi del Comune. Ritenuto il numero degli abitanti e dei cittadini aventi diritto di voto in rapporto alla loro ripartizione nelle varie località, e per ogni più corrente disbrigo degli affari che rientrano negli attributi dell'Assemblea, si rende opportuna l'introduzione del Consiglio comunale. Per consentire a tutte le località e frazioni un'equa rappresentanza, il numero dei membri del Consiglio — da fissare dal Regolamento — non dovrebbe essere inferiore a 30.

Per quanto si attiene alla composizione del Municipio, si considera che il numero di 7 membri e di 3 supplenti possa soddisfare a ogni esigenza, sia essa di carattere amministrativo o dipendente da ragioni di rappresentanza delle località o dei gruppi politici.

Accogliendo la proposta formulata da alcuni Municipi, si consente per la presenza nel nuovo Municipio per un periodo transitorio e da determinare ulteriormente, di un delegato da designarsi dall'Autorità di vigilanza. Detta presenza è tuttavia consentita a titolo puramente consultivo.

Servizi amministrativi. In relazione alla cospicua mole di lavoro incombente alla Cancelleria comunale, si considera indispensabile la nomina di un impiegato in pianta stabile con un orario di lavoro di almeno 40 ore settimanali. Questo impiegato dovrà in ogni caso assumere le mansioni di segretario comunale e di gerente dell'agenzia A.V.S.

Il segretario dovrà pure tenersi a disposizione del pubblico, presso la sede degli attuali Comuni, durante qualche ora per settimana e ciò allo scopo di soddisfare in tutto quanto possibile ogni eventuale richiesta dei cittadini senza obbligare gli stessi a recarsi ogni volta presso la nuova sede amministrativa.

Nelle singole località o frazioni, ogni municipale sarà tenuto ad adempiere compiti speciali in materia di polizia locale e di stato civile.

Per quanto si attiene agli altri servizi dipendenti o interdipendenti dal Comune (uscieri, periti, campari, capo sezione militare, ufficio del lavoro, ufficio di stato civile, ecc.), si vedrà di trovare una regolamentazione adeguata alle necessità contingenti al momento in cui si studierà il nuovo regolamento comunale.

Organizzazione scolastica. Nessuna innovazione è prevista nel campo scolastico. Gli allievi continueranno come finora a frequentare la scuola elementare alla Malpensata e quella maggiore al Maglio di Colla.

Organizzazione sanitaria. In materia di assicurazione contro le malattie vuole necessariamente essere mantenuto l'attuale ordinamento: il nuovo Comune farà ancora parte della Cassa circondariale per ammalati con sede al Maglio di Colla.

Igiene del suolo e dell'abitato. In questo campo la nuova amministrazione sarà chiamata ad affrontare e risolvere diversi problemi nel quadro di un'azione intesa a migliorare le condizioni igieniche generali.

Tra le opere di urgente necessità si annovera:

- a) l'esecuzione del servizio di fognatura nell'abitato di Signora e di Piandera;
- b) la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Curtina;
- c) la sistemazione dei cimiteri.

Aziende municipalizzate. Le aziende municipalizzate esistenti nelle varie località saranno riunite e assoggettate a un'unica amministrazione dipendente dal Municipio.

Le tariffe attuali saranno rivedute e messe in armonia con le esigenze degli utenti e le necessità dell'Azienda.

Enti locali. La costituzione del nuovo Comune non interferisce per nulla in quello che è l'attuale ordinamento dei Patriziati, delle Parrocchie, dei Consorzi, ecc., la cui posizione rispetto al nuovo ente resterà immutata.

Amministrazione fallimentare di Scareglia. L'Amministrazione fallimentare cui è soggetto da anni il Comune di Scareglia sarà sciolta in tempo utile affinché anche questo Comune possa inserirsi automaticamente nel nuovo organismo.

Rapporti patrimoniali. Giusta il disposto di cui all'art. 14 della legge sulla fusione, la definizione dei rapporti patrimoniali sarà devoluta al giudizio equitativo di una Commissione composta di un rappresentante per ogni parte e di tre membri da nominare dal Tribunale di Appello.

Situazione finanziaria. Si è detto, in altra parte del presente messaggio, che per quanto non sia da attendersi dalla fusione di Comuni organicamente poveri la creazione di un Comune economicamente florido, l'effettivo miglioramento delle condizioni amministrative generali non mancherà di esercitare benefici effetti anche dal punto di vista finanziario. D'altronde, le misure di risanamento proposte sono tali da garantire il ristabilimento di condizioni finanziarie e patrimoniali normali in modo, cioè, da alleggerire la pressione fiscale pure assicurando il necessario equilibrio al bilancio.

Ritenuta l'adozione, da parte degli organi competenti, delle proposte di risanamento formulate e pure restando nel campo delle previsioni, il bilancio ordinario d'esercizio, che qui vuole essere necessariamente riassunto per categorie, si presenta come segue:

Tabella No. 6

<i>P R E V E N T I V O</i>		
<i>Entrate</i>	<i>Categorie</i>	<i>Uscite</i>
5.200,—	Amministrazione	3.710,—
400,—	Educazione	7.400,—
1.000,—	Igiene	6.600,—
—,—	Culto	4.750,—
50,—	Agricoltura	2.250,—
—,—	Assistenza	400,—
1.000,—	Costruzioni	2.000,—
2.880,—	Lavoro - Polizia - Militare	6.400,—
600,—	Interessi, fitti, ammortamenti	5.300,—
100,—	Partecipazioni	300,—
20.000,—	Partite di giro	20.000,—
31.230,—	Totale	64.110,—
32.880,—	Imposta comunale (fabbisogno)	—,—
64.110,—	Totale parte ordinaria	64.110,—

Il confronto tra il preventivo riassuntivo dei cinque Comuni (tabella No. 3) e il progetto di cui alla tabella precedente, dà i seguenti risultati:

<i>Entrate</i>	5 Comuni	Fr. 32.200,—
	1 Comune	» 31.230,—
	<i>Minore entrata nuovo Comune</i>	Fr. 970,—
<i>Uscite</i>	5 Comuni	Fr. 75.500,—
	1 Comune	» 64.110,—
	<i>Minore uscita nuovo Comune</i>	Fr. 11.390,—
<i>Fabbisogno</i>	5 Comuni	Fr. 43.300,—
	1 Comune	» 32.880,—
	<i>Minore fabbisogno nuovo Comune</i>	Fr. 10.420,—

La minore entrata è dovuta principalmente allo stralcio dal preventivo del nuovo Comune degli introiti delle tasse di utenza (acqua potabile, azienda elettrica di Inzone, ecc.) che vogliono essere attribuite all'Azienda municipalizzata da costituirsi.

Le maggiori economie sulle uscite si registrano specialmente alle categorie amministrazione e interessi-ammortamenti a dipendenza della riorganizzazione dei servizi amministrativi, rispettivamente, dalla conversione del debito pubblico.

Situazione fiscale. Il miglioramento del fabbisogno nella misura di $\frac{1}{4}$ circa si riflette in modo tangibile sul moltiplicatore d'imposta, come risulta dal calcolo seguente:

Tabella No. 7

Fabbisogno risultante dal preventivo (Tabella No. 6)	Fr. 32.880,—
— Avanzo esercizio precedente (Tabella No. 1)	» —,—
	Fr. 32.880,—
— Fuocatici No. 206 (Tab. No. 4) a Fr. 10,— = Fr. 2.060,—	
— ½ fuocatici No. 173 (Tab. No. 4) a Fr. 5,— = Fr. 865,—	
— Testatici No. 341 (Tab. No. 4) a Fr. 2,— = Fr. 682,—	» 3.607,—
	Fr. 29.273,—
+ Deduzione minorenni e persone a carico (Tab. 4) (N. 150 x 10)	» 1.500,—
	Fr. 30.773,—
— Tassa immobiliare (Tab. No. 4) Fr. 1.096.000,— x 1,25 ‰	» 1.370,—
Fabbisogno da prelevare con l'imposta principale	Fr. 29.403,—
Gettito imposta cantonale nel Comune (Tab. No. 5)	Fr. 20.423,—
	Moltiplicatore 144 % = Fr. 29.409,—
Gettito imposta cantonale nel Comune (Tab. No. 5)	Fr. 20.423,—
	Moltiplicatore 150 % = Fr. 30.634,50

Come si vede, pure non computando in deduzione del fabbisogno nessun importo a titolo di avanzo dell'esercizio precedente (avanzo che, dopo l'eliminazione dei prestiti provvisori e di buona parte delle rimanenze passive mediante l'aiuto straordinario da concedersi dallo Stato, dovrebbe corrispondere a qualche decina di migliaia di franchi), con l'applicazione del moltiplicatore del 144 % si ottiene l'integrale copertura del fabbisogno.

Ciononostante, in considerazione di una debita percentuale di imposte inesigibili, si ritiene opportuno proporre l'applicazione del 150 % e ciò allo scopo di soddisfare con un certo margine a ogni necessità di bilancio.

Tenuto conto del moltiplicatore applicato dai rispettivi Comuni per l'esercizio fiscale 1954, la nuova posizione del contribuente all'imposta comunale, previa deduzione della partecipazione dello Stato sull'eccedenza del moltiplicatore superiore al 150 % (50 % sull'eccedenza dal 150 al 200 %, 75 % sull'eccedenza del 150 quando il moltiplicatore supera il 200 %), è data dal seguente specchio:

Tabella No. 8

Comune	Moltiplicatore 1954 %	Partecipazione dello Stato sull'eccedenza %	Moltiplicatore effettivo per il contrib. %	Moltiplicatore del nuovo Comune %	Diminuzione effettiva per il contribuente %	Aumento effettivo per il contribuente %
1 Colla	200	25	175	150	25	50
2 Insone	240	67,50	172,50	150	22,50	
3 Signora	100	—	100	150	—	
4 Scareglia	200	25	175	150	25	
5 Piandera	220	52,50	167,50	150	17,50	

Mentre i contribuenti dei Comuni di Colla, Insona, Scareglia e Piandera beneficiano, attraverso la fusione, di una diminuzione del moltiplicatore da un minimo del 17,50 % a un massimo del 25 %, i contribuenti di Signora subiscono, rispetto alla situazione precedente, un aumento del moltiplicatore nella misura di un terzo rispetto a quello applicato nel 1954. Ma, come si è già detto in altra parte del rapporto, anche in assenza della fusione, Signora si trova ormai nella condizione di affrontare rilevanti spese e quindi di assestare il bilancio con un aumento non indifferente del moltiplicatore: questa fase ascendente è ormai confermata dai risultati degli ultimi esercizi fiscali: 1952, 50 %; 1953, 80 %; 1954, 100 %.

Situazione patrimoniale. Senza avere la pretesa di allestire previsioni aderenti alla realtà in assenza dei risultati definitivi del conto d'esercizio, a titolo informativo si ritiene di poter almeno stabilire un confronto tra le risultanze complessive del conto patrimoniale dei cinque Comuni alla fine dell'esercizio 1954 e quelle del medesimo conto del nuovo Comune dopo il primo anno di esercizio.

Ritenuto prudenzialmente che il bilancio di competenza del nuovo Comune chiuda alla pari alla fine del primo esercizio e ritenuto altresì che, attingendo all'aiuto straordinario da concedersi dallo Stato, possano essere assegnati al conto patrimoniale i seguenti importi:

- 1) Fr. 2.500,— miglioramento beni amministrativi;
- 2) Fr. 4.110,50 conversione e pagamento debiti;
- 3) Fr. 20.000,— pagamento residui passivi;
- 4) Fr. 75.380,84 condono prestiti
- 5) Fr. 101.991,34 in totale,

si avrebbero le seguenti posizioni:

Tabella No. 9

	Attivo			Passivo				Ecce- denza passiva
	Beni am- ministr. e patri- moniali	Arre- trati di imposta e altri crediti	Totale	Debito conso- lidato	Debito flui- tuante	Debito verso lo Stato	Totale	
	fr.	fr.	fr.	fr.	fr.	fr.	fr.	
5 Com. (Tab. 2)	42405,61	109275,11	151680,72	104110,50	74636,35	75380,84	254127,69	102446,97
(pos. 1) +	2500,—		2500,—					
(pos. 2) —				4110,50				
(pos. 3) —					20000,—			
(pos. 4) —						75380,84		
(pos. 2+3+4) —							99491,34	
Nuovo Comune	44905,61	109275,11	154180,72	100000,—	54636,35	—	154636,35	455,63
Miglioramento complessivo (pos. 5)								101991,34

Anche dal profilo della situazione patrimoniale, il miglioramento è tangibile ed effettivo. L'esigua eccedenza passiva risultante dalla tabella di cui sopra

vuole essere puramente indicativa; si ha infatti ragione di credere che l'apporto al conto residui passivi, possa determinare un notevole miglioramento al conto generale dell'esercizio tale da consentire la chiusura del conto patrimoniale effettivo con un'eccedenza attiva non irrilevante.

V. DECISIONE DEI COMUNI

I Municipi dei Comuni interessati prendevano conoscenza del progetto di fusione più sopra riprodotto e decidevano :

- a) di proporre, con messaggio motivato, la integrale accettazione alle rispettive Assemblee;
- b) di convocare l'Assemblea in via straordinaria per il giorno 13 novembre 1955 perchè avesse a pronunciarsi in merito;
- c) di depositare il progetto presso la Cancelleria municipale e di avvertire i cittadini che avrebbero potuto prenderne conoscenza entro il termine di un mese.

Le Assemblee, riunite nelle rispettive sedi il giorno di domenica 13 novembre 1955, si pronunciavano sul progetto come segue :

Comune	Presenti	Favorevoli	Contrari	Astenuti	Totale
1. Colla	29	27	1	1	29
2. Scareglia	28	21	5	2	28
3. Insone	8	8	—	—	8
4. Signora	11	10	1	—	11
5. Piandera	12	12	—	—	12
	88	78	7	3	88

Tenuto debito conto dei cittadini assenti o comunque impossibilitati a presenziare all'Assemblea, l'interesse suscitato dal problema ha favorito un'affluenza relativamente elevata, così come il voto espresso nei singoli Comuni e nel complesso vuole essere interpretato nel senso di un'incondizionata adesione alla soluzione proposta.

Dai messaggi municipali e dai verbali delle Assemblee non si ricavano obiezioni al progetto degno di particolare rilievo. Infatti :

Colla, insiste perchè nel Municipio del nuovo Comune sia presente, con voto consultivo, un delegato da designarsi dall'Autorità di vigilanza;

Scareglia, l'opposizione di alcuni cittadini è stata determinata dall'inclusione di Piandera nel nuovo Comune e quindi dal timore che la sede del medesimo sia fissata, tra qualche anno, a Maglio di Colla;

Insone, sono formulate proposte per l'eventuale riscatto dell'Azienda elettrica comunale da parte del nuovo Ente;

Signora, si sollecita l'esecuzione dei lavori già indicati nel progetto di fusione;

Piandera, si auspica lo studio del progetto per le opere di fognatura non appena gli organi del nuovo Comune saranno entrati in funzione e si desidera che la sede del nuovo Comune venga quanto prima fissata a Maglio di Colla.

Il progetto di fusione più sopra riprodotto, presentato a suo tempo ai Comuni interessati, vuole perciò essere mantenuto nelle sue linee principali in quanto risponde alle attese e alle esigenze dei Comuni medesimi che l'hanno fatto proprio con voto quasi plebiscitario.

VI. ADESIONE DEI COMUNI DI CERTARA E DI CIMADERA

Appena conosciuta la decisione presa dai Comuni di Colla, Scareglia, Insonsone, Signora e Piandera nel senso di costituire un unico Comune, un gruppo di cittadini del Comune di Certara chiedeva, con domanda popolare, la convocazione dell'Assemblea comunale perchè avesse a pronunciarsi per la fusione di Certara con il nuovo Ente in via di costituzione.

La domanda veniva infatti sottoposta all'Assemblea comunale del 19 dicembre 1955 che si pronunciava sull'oggetto come segue: «Dopo aver dato lettura dell'iniziativa popolare — domanda di fusione del Comune di Certara nel nuovo Comune di Valcolla — dopo ampia discussione dei favorevoli e dei contrari, si passa alla votazione che dà il risultato di 13 voti favorevoli e 7 contrari».

Contemporaneamente un gruppo di 25 cittadini del Comune di Cimadara chiedevano la convocazione dell'Assemblea comunale perchè avesse a pronunciarsi per un'eventuale fusione con il costituendo Comune di Valcolla o per il ritorno di Cimadara nel grembo del Comune di Sonvico.

L'Assemblea, riunitasi in data 8 gennaio 1956, pur decidendo di riprendere le trattative con gli organi interessati, non prendeva tuttavia alcuna formale decisione in merito.

Allo stato attuale delle cose, la decisione presa dall'Assemblea comunale di Certara, per una fusione con il nuovo Comune in via di costituzione, non può, nè deve interferire in quella che è la procedura in corso per la fusione dei cinque Comuni di Colla, Scareglia, Insonsone, Signora e Piandera.

A prescindere dalla considerazione che, al momento, non esiste ancora il Comune di Valcolla cui sottoporre, sia pure in via consultiva, la domanda di fusione proposta dall'Assemblea comunale di Certara, un'interruzione della procedura in corso e la rielaborazione di un nuovo progetto sostanzialmente diverso da quello già accettato dai cinque Comuni, implicherebbe una perdita di tempo certamente pregiudizievole all'interesse generale del nuovo Ente in via di costituzione. Pertanto, la domanda di Certara come un'eventuale domanda di Cimadara e di Bogno, potranno essere esaminate e proposte nel quadro di una fusione generale di tutti i Comuni della Val Colla, al momento in cui — e se così sarà decretato dal Gran Consiglio — il nuovo Comune proposto con il presente messaggio sarà entrato a far parte della famiglia dei Comuni ticinesi.

Abbiamo esposto, riteniamo in modo esauriente, le ragioni e considerazioni che ci hanno indotti a proporVi di decretare la fusione dei Comuni di Colla, Insonsone, Signora, Scareglia e Piandera in un solo Comune.

La soluzione che proponiamo alla Vostra approvazione ci sembra corrispondere alla necessità che lo Stato intervenga per la corretta liquidazione di alcuni Comuni politicamente ed economicamente caduti in una situazione insostenibile

e per la loro logica ricostruzione in una posizione di più ampio respiro e di migliore avvenire.

Non dubitiamo che vorrete accettare le nostre proposte e approvare l'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Galli

Il Cons. Segr. di Stato :

Janner

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la fusione dei Comuni di Colla, Insone, Scareglia, Signora e Piandera in un nuovo Comune denominato « Comune di Valcolla »

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 20 gennaio 1956 n. 605 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' decretata la fusione dei Comuni di Colla, Insone, Scareglia, Signora e Piandera in un nuovo Comune denominato « Comune di Valcolla » con sede a Signora.

§. Il nuovo Comune farà parte del Circolo di Sonvico.

Art. 2. — Sono condonati i mutui di Fr. 32.600,— e di Fr. 10.000,— concessi ai Comuni di Scareglia e di Insone con decreti legislativi del 6 maggio 1943 e già destinati alla sistemazione patrimoniale dei due Comuni.

Art. 3. — Al nuovo Comune di Valcolla è accordato un contributo a fondo perso di Fr. 50.000,— da utilizzare previo consenso del Consiglio di Stato.

Art. 4. — Il Consiglio di Stato è autorizzato a prendere ogni altro provvedimento che fosse necessario per perfezionare la fusione di detti Comuni.

Art. 5. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.